

# Lorenzo Valla smaschera la falsa donazione di Costantino

*Sulla menzognera e falsa donazione di Costantino*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 177-178.

---

Vedo che tutti già aspettano di sentire quale crimine io sia per rinfacciare ai Pontefici Romani: crimine indubbiamente grandissimo, o di supina ignoranza, o di avidità immane che è una forma di idolatria, o di vana brama di comando, accompagnata sempre da crudeltà. Infatti, costoro, già da alcuni secoli, o non hanno capito che la donazione di Costantino è inventata e falsa, o essi stessi l'hanno inventata, oppure, venuti più tardi, hanno seguito le orme degli inganni dei loro predecessori e l'hanno difesa come vera pur sapendola falsa, disonorando la maestà del Pontificato, disonorando la memoria degli antichi Pontefici, disonorando la religione cristiana e tutto confondendo nelle stragi, nelle rovine, nei delitti. Dicono che è loro la città di Roma, loro il regno di Sicilia e quello di Napoli, loro tutta l'Italia, le Gallie, la Spagna, i paesi dei Germani e dei Britanni, loro, infine, l'Occidente. Tutte queste cose sarebbero contenute nell'atto stesso di donazione. Sono dunque tue tutte queste cose, o Sommo Pontefice? Hai in animo di ricuperarle tutte? Pensi di spogliare tutti i re e i principi dell'Occidente delle loro città, o di costringerli a pagarti un annuo tributo? Io, al contrario, ritengo più giusto che ai principi sia lecito spogliare te di ogni sovranità che possiedi. Poiché, come mostrerò, quella donazione, dalla quale i Sommi Pontefici pretendono sia nato il loro diritto, era ignota tanto a Silvestro quanto a Costantino. [...]

Il mentecatto chiama, codesto pezzo di carta, foglio del privilegio. Chiami tu privilegio — attacchiamolo come se fosse presente — la donazione del mondo, e vuoi che ciò sia scritto su un foglio e che Costantino abbia usato questo genere di espressione? Se il titolo è assurdo come giudicheremo il resto? "*Constantinus Imperator quarto die sui baptismatis privilegium Romanae ecclesiae Pontifici contulit, ut in toto orbe Romano sacerdotes ita hunc caput habeant, sicut iudices regem*". Ciò si trova nella storia stessa di Silvestro, e quindi non si può

dubitare, dove sia stato scritto il privilegio. Ma (il falsificatore) secondo il costume di coloro che fabbricano menzogne, parte dalla verità per conquistare fiducia alle cose che dice poi, che sono false. Come Sinone in Virgilio incominciò: «Tutte le cose, o re, te le narrerò, quali esse siano secondo verità, disse: e non negherò di appartenere alla gente Argolica» e poi aggiunse le bugie; così fa in questo luogo il nostro Sinone, che comincia col vero e aggiunge poi le falsità. Così in quel privilegio tra l'altro si legge: *«Utile iudicavimus una cum omnibus satrapis nostris et universo Senatu, optimatibus etiam et cum cuncto populo imperio Romanae ecclesiae subiacenti, ut sicut beatus Petrus in terris vicarius Dei videtur esse constitutus ita et pontifices ipsius principis apostolorum vicem et principatus potestatem, amplius quam terrenae imperialis nostrae serenitatis mansuetudo habere videretur, concessam a nobis nostroque imperio obtineat».*

O scellerato malfattore, la stessa storia che egli porta quale testimonianza riferisce che per lungo tempo nessuno dell'ordine senatorio volle ricevere la religione cristiana e che Costantino sollecitò con denaro i poveri a battezzarsi. E tu dici che fin dai primi giorni il Senato, gli ottimati, i satrapi, quasi fossero già cristiani, decretarono insieme a Cesare di onorare la Chiesa Romana. E che dire del fatto che vuoi abbiano partecipato a questo anche i satrapi? O sassi, o tronchi! Così parlano i Cesari? Così si concepiscono i decreti Romani? Chi ha mai sentito nominare i satrapi nei consigli dei Romani? Non rammento di aver mai letto in nessun luogo il nome di un satrapo non solo Romano ma nemmeno delle Provincie Romane. E costui li chiama satrapi dell'Imperatore e li prepone al Senato, mentre tutti i titoli onorifici, anche quelli che vengono conferiti al principe, sono decretati dal Senato, solo o insieme al popolo Romano. Da ciò viene il fatto che sulle antiche lapidi o sulle tavole bronzee o sulle monete vediamo scritte le due lettere S. C., ossia *Senatus Consulto*, o le quattro lettere S.P.Q.R., ossia *Senatus Populusque Romanus*.